

LOCANDINA ORIGINALE IN REGALO LIVE AND LET DIE

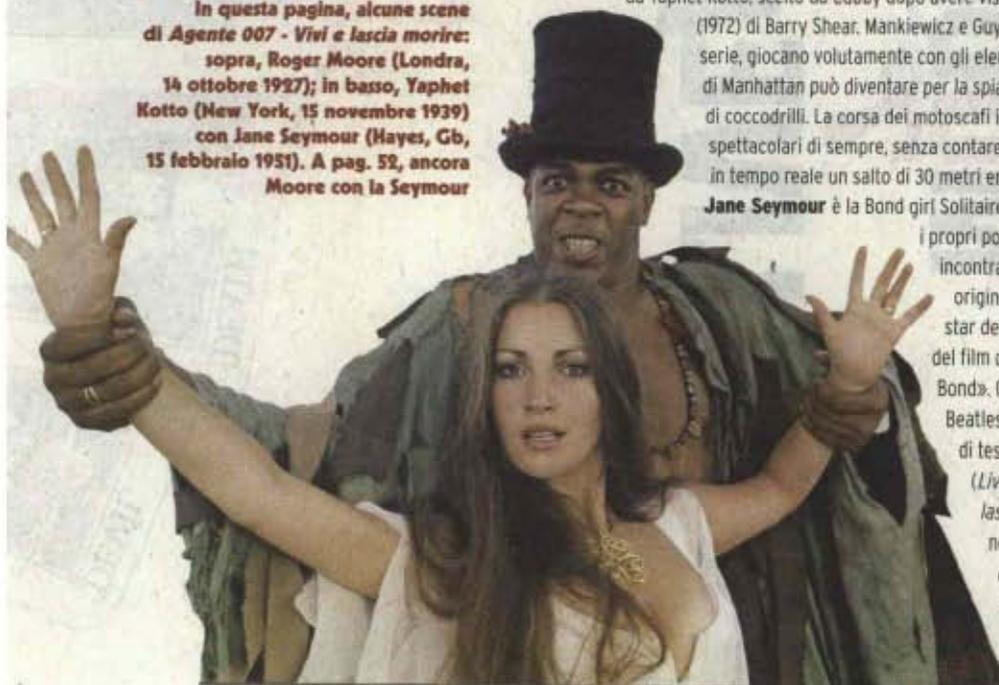

Comincia l'era Moore

Molti motivi per considerare **Agente 007 - Vivi e lascia morire** di Guy Hamilton, distribuito in sala 40 anni fa, uno dei migliori film di Bond. Dopo tre titoli per diversi motivi controversi (*Si vive solo due volte*, 1967; *Al servizio segreto di Sua Maestà*, 1969; *Una cascata di diamanti*, 1971) tornano i toni più dark dei romanzi di Ian Fleming, nonostante il personaggio abbia una mutazione radicale. **Roger Moore**, dopo lo scozzese Sean Connery e l'australiano George Lazenby, è il primo 007 inglese ed è straordinariamente popolare in Gran Bretagna e fuori per *Simon Templar*, detto il Santo, avventuriero un po' canaglia ma dall'irresistibile fascino e dai modi eleganti protagonista di una omonima e longeva serie televisiva. L'attore porta in eredità alla spia di Fleming i modi di fare di Templar (creato a sua volta da uno scrittore: Leslie Charteris). Il risultato è un Bond meno brutale, particolarmente adatto ai toni da commedia. I produttori Albert R. Broccoli (detto Cubby) e Harry Saltzman, che già in passato avevano pensato a Moore per sostituire Connery, decidono di assecondare l'inclinazione "leggera" dell'interprete e chiedono allo sceneggiatore Tom Mankiewicz di privilegiare azione e avventura rispetto all'intreccio spionistico e alla violenza, inserendo anche qualche "eresia" rispetto alla saga per far meglio comprendere come il vento sia cambiato. I fan, ad esempio, restano esterrefatti quando M (quello vero: Bernard Lee) si presenta a casa di 007 dal quale è accolto in vestaglia. Con un numero da autentica *pochade*, Bond ha fatto nascondere nell'armadio la propria amante, una collega francese di cui si erano "ufficialmente" perse le tracce. Se il tono del film fosse stato esclusivamente quello di questa sequenza (la prima dopo il prologo e i titoli di testa) sarebbe probabilmente stato un fiasco. Invece *Vivi e lascia morire* è in perfetto equilibrio tra i contrasti. Da un lato i modi raffinati (ma comunque decisi) del nuovo Bond, dall'altro il contesto dissonante nel quale è chiamato ad agire: Harlem e i Caraibi. Già il romanzo di Fleming, pubblicato nel 1954, il più violento di tutti, mescola elementi esotici quali il voodoo, la cultura afroamericana, gli inseguimenti nelle Everglades, partendo però dal solito spunto noto: la Guerra fredda. Mr. Big infatti contrabbanda oro per conto dei sovietici. Il film abbandona l'anticomunismo e trasforma il cattivo in un narcotrafficante megalomane e spietato, Kananga (Mr. Big è un alter ego), interpretato da Yaphet Kotto, scelto da Cubby dopo avere visto *Rubare alla mafia è un suicidio* (1972) di Barry Shear. Mankiewicz e Guy Hamilton, regista veterano della serie, giocano volutamente con gli elementi blaxploitation, così un quartiere di Manhattan può diventare per la spia inglese letale come una palude piena di cocodrilli. La corsa dei motoscafi in Louisiana è tra le scene più spettacolari di sempre, senza contare che il mezzo di Bond compie in tempo reale un salto di 30 metri entrando nel Guinness dei primati.

Jane Seymour è la Bond girl Solitaire, sacerdotessa voodoo che mantiene i propri poteri solo se illibata (quindi dopo aver incontrato 007 li perde), ma va segnalata per originalità l'agente CIA Gloria Hendry, vera star della blaxploitation (anche lei nel cast del film di Shear) che si spaccia per «signora Bond». Colonna sonora del produttore dei Beatles, George Martin, e canzone dei titoli di testa di Paul McCartney & Wings (*Live and Let Die*). *Agente 007 - Vivi e lascia morire*, costato 7 milioni di dollari, ne incassa 140 (il precedente *Una cascata di diamanti*, ultimo dell'era Connery, si era fermato a 123) **TV**

MAURO GERVASINI

In questa pagina, alcune scene di *Agente 007 - Vivi e lascia morire*: sopra, Roger Moore (Londra, 14 ottobre 1927); in basso, Yaphet Kotto (New York, 15 novembre 1939) con Jane Seymour (Hayes, Gb, 15 febbraio 1951). A pag. 52, ancora Moore con la Seymour



HARRY SALTZMAN and ALBERT R. BROCCOLI present
ROGER MOORE as **JAMES BOND**
7

in IAN FLEMING'S
"LIVE AND LET DIE"





LOCANDINA ORIGINALE IN REGALO **LIVE AND LET DIE**

 LA
SCHEDA
DEL FILM

TRAMA

L'agente segreto James Bond lascia l'Inghilterra con il compito di indagare sulla morte di tre suoi colleghi assassinati nello stesso giorno. Da Harlem le tracce lo conducono a Sainte-Monique, un'isola dei Caraibi sulla quale il dottor Kananga - che si fa chiamare anche Mr. Big - ha installato la centrale operativa di un colossale traffico di droga. Con questa intende invadere gli Stati Uniti per ridurre il paese in suo potere. Innamoratosi di Bond, Solitaire (una veggente al servizio di Kananga), lo aiuta a sgominare la banda.

TITOLO ORIGINALE

Live and Let Die

PRODUZIONE

Usa/Gb 1973

REGIA

Guy Hamilton

SCENEGGIATURA

Tom Mankiewicz

CAST Roger Moore

(James Bond 007),

 Jane Seymour (Solitaire),
Yaphet Kotto

(Mr. Big/Kananga), David

Hedison (Felix Leiter),

Gloria Hendry (Rosie),

Bernard Lee (M), Lois

Maxwell (Moneypenney),

Clifton James (sceriffo

Pepper), Julius W. Harris

(Tee Hee)

FOTOGRAFIA

Ted Moore

MONTAGGIO

Bert Bates, Raymond

Poulton, John Shirley

MUSICA George Martin

PRODUTTORE

Albert R. Broccoli,

Harry Saltzman

DURATA 121 minuti

RASSEGNA STAMPA

James Bond (Roger Moore) contro il tiranno caraibico Kananga (Yaphet Kotto) legato al crimine organizzato afroamericano, tra voodoo e spietati gangster. Grazie a un'ottima sceneggiatura di Tom Mankiewicz (ispirata al più violento libro di Fleming) l'era Moore inizia col botto. L'ex Simon Templar prende le distanze dal predecessore («Sean può offrire a una donna un cocktail oppure accoltellarla, io sono credibile solo col drink») e plasma uno 007 più ironico e sofisticato, ma perfettamente a proprio agio nelle scene d'azione. Che sono tante e molto belle, a partire dall'inseguimento dei motoscafi nel Bayou. Figlio del proprio tempo (la droga, le Pantere nere, l'America in subbuglio) e con ottimi cattivi (il mitico Tee Hee con l'uncino), *Vivi e lascia morire* è uno dei Bond migliori.

Mauro Gervasini, Film Tv n. 44/2012

Il tono generale di *Vivi e lascia morire* sembra condizionato anche dai gusti di David Picker, presidente della United Artists che pretese dallo sceneggiatore Mankiewicz delle ridicole americanate. Così Bond viene affiancato dallo sceriffo J.W. Pepper, una caricatura che sembra presa in prestito da un film di Hal Needham, mentre Moore è costretto ad affrontare inseguimenti automobilistici, con scontri e carambole nelle paludi, nel più puro stile *south movie* così come piace a Burt Reynolds.

Massimo Moscati, James Bond missione successo, Edizioni Dedalo

Non compare l'inventore Q, ma l'oggettistica futuribile sì, compreso un orologio magnetico con sega circolare incorporata. Famosa la sequenza della corsa in motoscafo per

le paludi della Louisiana, ma il folle girotondo dell'aeroplano sulla pista è migliore. Un momento geniale: il funerale che si trasforma in parata a New Orleans. Divertente il finale quasi splatter con l'uso di un proiettile ad aria compressa. Le scenografie sono di Syd Cain, Peter Lamont e Bob Laing, i titoli di testa di Maurice Binder.

Il Mereghetti, Dizionario dei film

Ottavo film della serie dedicata alle imprese dell'agente segreto 007, il film mostra pienamente l'inevitabile stanchezza della formula. Privo di quelle avveniristiche trovate che costituivano l'elemento più originale delle prime storie di James Bond, interpretato da uno scialbo Roger Moore, il lavoro, tutto previsto e scontato, si regge soprattutto su alcuni inseguimenti di indubbia efficacia spettacolare, ma fallisce nel ripetuto tentativo di fare dell'umorismo.

CCC - Segnalazioni cinematografiche, vol. 76, 1974

A Ian Fleming viene universalmente attribuita l'invenzione di una figura letteraria prima di lui non esistente, la Bond Girl: e la Solitaire di *Vivi e lascia morire*, una veggente voodoo con gli occhi quasi viola, i capelli quasi blu e un legittimo sospetto di verginità, è una delle rappresentanti più autorevoli della categoria. Ma meno attenzione si presta, in genere, al secondo grande copyright di Fleming, il Bond Villain. Anche qui, Mr. Big - occhi gialli, pelle grigia, il corpo enorme sorretto a stento da un cuore malato, e il più che legittimo sospetto di essere, in realtà, lo zombie del sommo sacerdote vudù, Baron Samedi - ha pochi rivali.

Matteo Codignola in Vivi e lascia morire di Ian Fleming, Adelphi